

## (Racconto horror)

### *Cosa credete che succederà dopo la vostra morte?*

*Questo racconto può iniziare con una sola domanda: "Cosa credete succederà dopo la vostra morte?" Credete che dormirete per sempre e non vi sveglierete mai più? Beh, io ho l'esatta prova del contrario. Mettetevi comodi e ascoltate. Solo così riuscirete a conoscere la tragica storia di un bambino che trasformò il giorno di Natale, cioè il giorno più bello per i ragazzi, nel giorno più brutto della sua vita...*

- Jonathan, alzati, è Natale!! - Urlò la madre al ragazzo, che di colpo si buttò giù dal letto, corse fino alle scale e scivolò fino al piano di sotto. Arrivò al salotto dove in mezzo alla stanza era posizionato un abete coperto dalle montagne di regali. Il ragazzo guardò attentamente tutti i regali fino a quando ne vide uno enorme con stampato sopra a caratteri cubitali tutte le lettere del suo nome. Si avvicinò piano piano ad esso, mancava poco, solo questione di metri, stava per prenderlo finché...

- Cosa stai pensando di fare?!? - Era la madre dietro di lui.

- Io?! Niente. Perché?- Chiese il ragazzo. "Accidenti", pensò, "Mi becca sempre con le mani nel sacco!"

- Ah, scusa, sembrava che tu volessi aprire il regalo della nonna; e tu non puoi, visto che prima devi andare al cimitero a pregare per papà e i nonni. Giusto? - Disse la madre raccogliendosi i capelli biondi. Jonathan abbassò lo sguardo per far sì che i capelli ricci gli coprissero il volto, poi alzò di nuovo lo sguardo e guardò la madre negli occhi.

Lei non resistette, cercò di guardare altrove ma non ce la fece. - Ok, va bene, ma puoi aprire solo quello!!! - Disse infine.

Jonathan doveva ringraziare sua madre di una cosa; di averlo creato con quel dolce musino tenero tenero.

Dopo aver aperto il regalo si preparò e andò al cimitero col suo amico Carl.

Carl e Jonathan erano al cimitero e stavano giocando a rincorrersi fra le tombe, fino a che qualcosa li attirò. Videro una ragazza che pregava davanti ad una tomba e le si avvicinarono lentamente.

Jonathan le diede un colpetto sulla spalla per far sì che si girasse e infatti così fu. La ragazza si alzò e si girò verso di loro. Era molto alta, ma anche la ciccia non le mancava: non era grassa, diciamo robusta. Aveva i capelli color carota e ricci; il viso era coperto da miliardi di lentiggini, erano così tante che per contarle ci sarebbe voluto tutto il secolo. Il suo naso era ben visibile, diciamo che le occupava metà faccia. I ragazzi rimasero a guardarla per un paio di secondi fino a che lei non li salutò con un normalissimo ciao.

- Mhh,ciao - Salutarono insieme i ragazzi.

- Cosa ci fate da queste parti? - Chiese lei.

- No, nulla, sono venuto a dire una preghiera a mio padre visto che oggi è Natale - Rispose Jonathan.

- Non dovrete girare da queste parti e soprattutto soli - Disse la ragazza.

-E perché?- Chiese Carl.

- Beh, perché qui, quando si fa buio dalle loro tombe escono i fantasmi - Disse la ragazza in un tono lugubre.
- Seeeeeee - Dissero entrambi i ragazzi, ridendo e facendo una specie di balletto.
- Non mi credete? Invece lo dovrete fare. Girano per tutto il cimitero in cerca di pelle, organi e muscoli. Però un modo per sconfiggerli c'è: è quello di guardarli dritti negli occhi, solo così riuscirete a salvarvi. Me lo ha detto mia nonna. - Disse la ragazza che, oltretutto, non si era ancora presentata.
- E come fai a sapere tutto questo? E se è così pericoloso perché tu sei qui? - Chiese Jonathan. - Beh, per me non è così pericoloso. Scusate ora devo andare, sennò faccio tardi. Ah, a proposito, mi chiamo Ally, Ally Mc Donald - Disse così e se ne andò.
- Sì, e lei pensa che le crediamo? - Disse Jonathan.
- E se poi fosse vero? E se esistessero veramente i fantasmi? Guarda, è tardi, andiamo a farci un panino e dopo andiamo in sala giochi? Non mi piace stare qui. - Disse Carl.
- Ok, sennò dopo vengono i fantasmi... - Scherzò Jonathan.

I ragazzi arrivarono a casa dopo aver passato tutto il pomeriggio alla sala giochi. Ormai era già il tramonto e la madre di Jonathan era con le amiche nel paesino accanto al mercatino di Natale. Stavano per sedersi sul divano per guardare la TV quando...

- Oh no!!! - Urlò Jonathan.
  - Oh no cosa? - Chiese Carl.
  - Oh no! Ho scordato i guanti al cimitero - disse Jonathan.
  - E va beh, domani li andiamo a prendere insieme - Disse Carl.
  - Ma erano i miei guanti preferiti, erano di mio padre!!! Poi stanotte nevicherà così si rovineranno! Andiamo a prenderli ora!!! - Disse Jonathan, mettendosi il giacchetto.
  - A...a...adesso? Ora...là...? - Balbettò Carl.
  - Non fare la femminuccia, andiamo! Sai che non esistono i fantasmi!!! - Disse Jonathan, che prese il cappotto di Carl e glielo infilò.
- Insieme andarono al cimitero, era buio pesto e insieme si misero a cercare.
- Non li trovo. Eppure ero convinto di averli lasciati vicino alla tomba di mio padre - disse Jonathan.
  - Jo ... Jonny? Come hai detto si chiamava la ragazza di prima??? - Chiese Carl, spaventato.
  - Si chiamava Ally Mc Donald. Perché? - Chiese Jonathan.
- Carl allora lo prese per un braccio e gli mostrò una tomba. Sopra questa tomba era incollata la foto di una ragazza simile a quella che avevano conosciuto prima, e sotto la foto c'era scritto:

Ally Mc Donald  
 1984-2001  
 Riposa in pace piccola

- Oh, cavolo! Comunque c'è una spiegazione a tutto: può essere la zia di quella che abbiamo conosciuto, molto simile a lei, e l'hanno chiamata così per onorare la zia morta!!!-Spiegò Jonathan, anche lui spaventato, molto spaventato.

In quel momento la terra sotto di loro iniziò a tremare ed entrambi caddero. Finito il terremoto, si sentirono degli ululati e poi dei bisbiglii. Le tombe subito dopo si aprirono e

da queste tombe uscirono delle forme, a cui mancavano la pelle, i muscoli e tutto il resto: erano solo scheletri. Jonathan scappò e corse più veloce che poteva Mancava pochissimo al cancello quando qualcosa gli afferrò la caviglia, così il ragazzo inciampò. Si rialzò ma quel fantasma gli prese il polso.

- Jonathan, non mi riconosci? Sono Ally, quella che hai incontrato oggi. Ecco perché non ho paura di stare qui, perché sono una di loro. Prima del tramonto umana, dopo il tramonto morta, ma tu puoi farmi tornare umana del tutto: regalami la tua pelle, mi serve la tua pelle Jonathan, mi serve la tua pelle!!!

Jonathan non sapeva che fare. Era spaventato, se ne stava lì impalato mentre il fantasma cercava di staccargli la pelle. Improvvisamente si ricordò di quello che Ally le aveva detto la mattina. La guardò dritta negli occhi con uno sguardo serio.

“Ti prego muori, ti prego muori!” pensò Jonathan in quel momento.

Il fantasma dopo un po' cadde per terra e non si mosse più, allora Jonathan scappò via. Corse per tutto il viale finché arrivò a casa sua. Aprì la porta ed entrò.

Era passata un' ora da tutto quello che aveva passato. Era sempre solo in casa, sdraiato sul divano. Pensava al suo amico che era morto, quando la porta dietro lui si aprì. Pensò fosse sua madre, ma appena si girò urlò. Era appena entrato il suo amico, ormai diventato un fantasma.

-C ... Carl? - chiese Jonathan, spaventato.

- Mi serve la tua pelle, mi serve la tua pelle!!! - bisbigliò Carl.

Jonathan lo guardò dritto negli occhi attentamente ma Carl spense la luce e tutta la stanza si fece buia.

- Mi serve la tua pelle, Jonathan, mi serve la tua pelle ...

- Fine –  
(ma lo è veramente?)

**Martina Fusco - II B**

**Scuola Media Massarosa 1 (Prof. Santini)**